



Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)  
The UN Migration Agency

## Rapporto

### “LA TRATTA DI ESSERI UMANI ATTRAVERSO LA ROTTA DEL MEDITERRANEO CENTRALE”

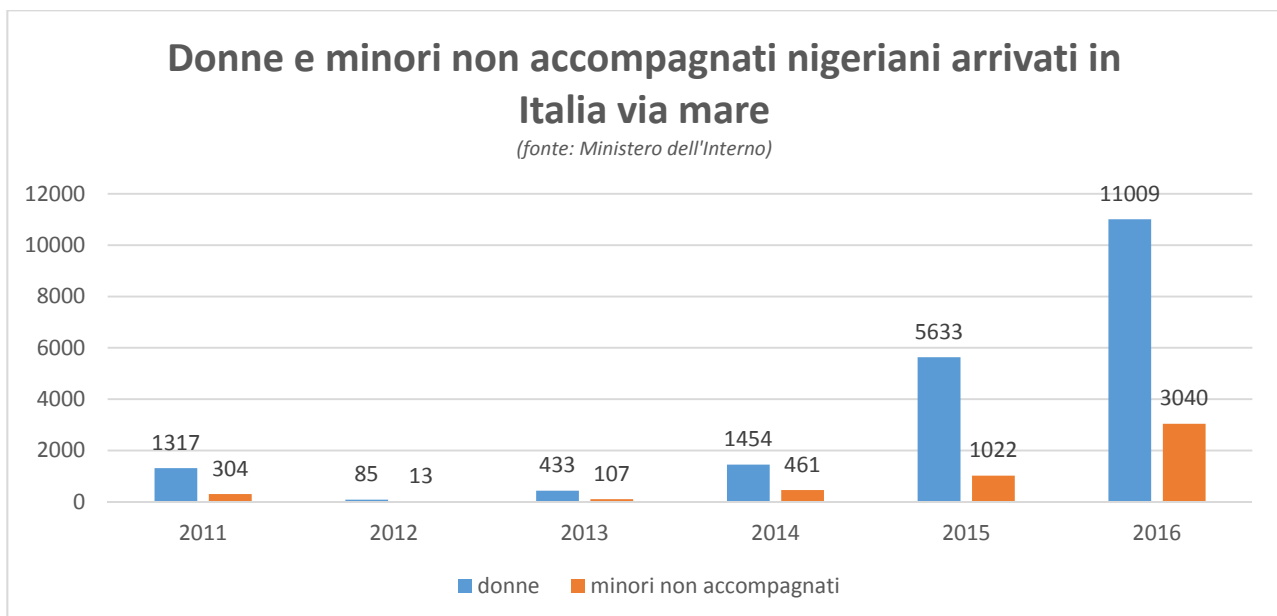
#### Sintesi

Nel 2015 e 2016 un numero significativo di migranti e richiedenti protezione internazionale provenienti dai paesi dell'Africa occidentale e del Corno d'Africa è arrivato in Italia partendo dalle coste libiche<sup>1</sup>.

Dall'inizio del 2017 ad oggi, si è registrato un aumento degli arrivi sulle coste italiane di migranti provenienti da paesi dell'Africa occidentale e una forte diminuzione del numero di persone provenienti dal Corno d'Africa<sup>2</sup>.

Nel 2016 la nazionalità con maggior numero di arrivi via mare è stata la **Nigeria**, con un particolare aumento di donne e di minori (rispettivamente 11.009 e 3.040 nel 2016, rispetto a circa 5.000 donne e 900 minori non accompagnati nel 2015). Rispetto al 2014 il numero delle donne nigeriane arrivate via mare è aumentato del 600 per cento (da 1.500 nel 2014 a 11.000 nel 2016).

L'OIM stima che circa **l'80% di queste ragazze siano potenziali vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale**.



<sup>1</sup> Nel 2016 il numero di arrivi ha superato le 181.000 persone e le principali nazionalità sono state Nigeria (37.551), Eritrea (20.718) e Guinea (13.332) (fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere).

<sup>2</sup> Le principali nazionalità in arrivo via mare rilevate fino al 31 maggio 2017 sono state: Nigeria (9.286), Bangladesh (7.106), Guinea (5.960) e Costa d'Avorio (5.657). Rispetto allo stesso periodo del 2016 il numero di persone provenienti dall'Eritrea è diminuito del 63% (2.344 persone nel 2017 a fronte di 6.501 nel 2016), e quelle provenienti dalla Somalia del 54 % (1.664 nel 2017 a fronte di 3.586 nel 2016).

Secondo l'Organizzazione, le donne e le ragazze minorenni non accompagnate di nazionalità nigeriana sono tra i soggetti più a rischio, anche se non si può escludere che anche migranti di altre nazionalità siano coinvolti nella tratta di esseri umani (l'OIM sta attualmente monitorando il crescente numero di adulti e bambini provenienti da Mali, Costa d'Avorio e Camerun).

-----

Il personale dell'OIM – presente in Sicilia (compresa Lampedusa), Puglia e Calabria<sup>3</sup> – incontra le potenziali vittime di tratta già al momento dello sbarco. Le attività svolte sul campo nel corso degli ultimi anni hanno permesso lo sviluppo di un elenco di **indicatori** utili per individuare le potenziali vittime di tratta tra i migranti appena arrivati. Questi indicatori si basano su informazioni raccolte durante gli incontri individuali e collettivi con i migranti e sono largamente descritti nella rapporto, accompagnati da alcune delle storie raccolte dal personale dell'Organizzazione durante le loro attività.

Questi gli indicatori più significativi:

- **Genere:** la maggior parte sono donne;
- **Età:** spesso giovani e minori, tra i 13 e i 24 anni (nel 2016 è stata registrata una diminuzione dell'età delle più giovani vittime di tratta);
- **Nazionalità:** è importante sottolineare le peculiarità del caso delle vittime di tratta provenienti dalla Nigeria, non solo dello Stato di Edo ma da diverse parti del paese (Delta, Lagos, Ogun, Anambra e Imo sono gli stati d'origine che, oltre allo Stato di Edo, sono i più citati dalle nigeriane incontrate dall'OIM);
- **Lo stato psicofisico:** quando sono in gruppo, le vittime di tratta sono spesso le più timide e silenziose, talvolta chiaramente controllate da altri migranti che rispondono per loro o si oppongono a un'intervista privata tra la potenziale vittima e il personale dell'Organizzazione.

Altri indicatori - soprattutto di natura socioeconomica – emergono quando è possibile condurre più approfondite interviste individuali. Questi i più rilevanti:

- **Un basso livello di istruzione;**
- **La situazione familiare:** appartengono a famiglie particolarmente svantaggiate; spesso sono le primogenite di famiglie numerose oppure sostengono di essere orfane;
- **Le condizioni della loro migrazione:** dicono di non aver pagato nulla per il viaggio perché qualcuno ha finanziato i loro spostamenti; hanno difficoltà nel raccontare le varie fasi del loro viaggio e a indicare la durata del loro soggiorno in Libia (quando una durata è molto breve vuol generalmente dire che l'organizzazione di cui sono vittime è particolarmente efficiente nel riuscire ad accorciare i tempi del viaggio per poterle sfruttare quanto prima in Europa);

---

<sup>3</sup> L'OIM è presente in Sicilia (compresa Lampedusa), in Calabria e in Puglia dove svolge attività d'informazione e orientamento legale sui diritti e doveri dei migranti in arrivo via mare, individuando tra loro gruppi di persone vulnerabili (minori non accompagnati, vittime di tratta, migranti a rischio di sfruttamento). Le attività sono realizzate nell'ambito del progetto Aditus, finanziato dal Ministero dell'Interno italiano tramite il fondo FAMI della Commissione europea.

Infine, esistono anche indicatori di natura "**comportamentale**" che emergono durante il primo periodo di accoglienza e che possono essere rilevati dagli operatori dei centri che sono quotidianamente in contatto con le ragazze.

Quando il personale dell'OIM rileva la possibilità di trovarsi di fronte a una vittima di tratta spiega la possibilità di accedere a specifici meccanismi di protezione e, ottenuto il consenso dell'interessata/o, segnala il caso al Numero Verde anti tratta ed alle autorità competenti laddove voglia sporgere denuncia.

Le attività dell'OIM si svolgono sia **durante le fasi di sbarco** sia in un **secondo momento**, e consistono nel fornire, anche attraverso materiale cartaceo, informazioni ai migranti in arrivo sui rischi connessi alla tratta di esseri umani e sui meccanismi di protezione previsti.

Le attività sul campo dimostrano come la maggior parte delle vittime di tratta **non siano disposte**, almeno in un primo momento, a rivelare la loro esperienza o ad accedere ai programmi di sicurezza forniti dall'Organizzazione e dagli enti locali.

Ciò è causato da numerosi ostacoli. Fra questi, ad esempio:

- la relazione tra le vittime di tratta e i trafficanti (da cui vengono manipolate);
- il controllo che l'accompagnatore (ad esempio la *madame* o il "*boga*") ha sulle vittime;
- la convinzione che non possono violare il giuramento che hanno sigillato con un rituale **voodoo** (una forma di controllo psicologico ed un rito di iniziazione con cui la vittima si impegna ad onorare un accordo);
- un senso di responsabilità nei confronti della famiglia e dei rapporti di parentela che comportano una paura di ritorsioni da parte dei trafficanti sui familiari delle vittime nel loro paese d'origine.

Molto spesso le ragazze incontrate dallo Staff OIM sono state vittime di violenza sessuale durante il viaggio, sono state vittime di forti traumi e soffrono di disturbi psicologici.

VITTIME DI TRATTA INCONTRATE, IDENTIFICATE E ASSISTITE DALL'OIM NEI LUOGHI DI SBARCO E NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA	2016	2014/2015
Potenziati vittime di tratta (in base agli indicatori elaborati dall'OIM) informate	8.277	3.380
Vittime di tratta identificate (in base agli indicatori elaborati dall'OIM)	6599	2.195
Vittime segnalate alle autorità o indirizzate ad una forma di assistenza	290 (di cui 164 minorenni)	30
Vittime segnalate alla rete antitratta	135 (di cui 87 minorenni)	112
<b>Denunce</b>	<b>78</b>	<b>33</b>
Segnalazioni da parte della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della protezione internazionale	188	-